Digitized by Google

DEL DEBITO
CHE HANNO I PAROCHI
DELLA CAMPAGNA

Di educare ed istruire i Contadini nelle migliori regole dell' Agricoltura, ed in qualunque ramo dell' Econonomia rurale.

RAGIONAMEMTO

DI

FRANCESCO GRISELINI

Dell' Accademia dell' Istituto di Bologna, di quella dei Georgofili di Firenze, e della Società Reale di Londra, di Berna, delle Imperiali e Reali di Lubiana, di Olmitz, di Gorizia, ec. ec. ec.

IN VENEZIA

MDCCLXXIX.

Nella STAMPERIA DI ANTONIO GRAZIOSI.

CON LE DEBITE APPROVAZIONI.

bo8

Digitized by Google

DISCORSO
DEL SIG. FRANCESCO GRISELINI
DI VENEZIA

Sul debito che hanno i Parrochi, ed i Curati della Campagna d' istruire i Contadini nella miglior maniera di esercitare l' Agricoltura.

MAestri assai illuminati in Politica dimostrarono già sul fondamento d' una lunga esperienza, che le leggi più sagge, e le migliori costituzioni perdono alla fine ogni loro vigore, nè vagliono a preservare uno Stato dalla decadenza, e poi dalla sua totale ruina, quando una generale economia prudentemente amministrata non abbia resa sicura la sussistenza del Popolo, e messo siffatto Popolo in grado, che mediante una buona Agricoltura, l' esercizio delle altre arti utili, ed un attivo Commercio divenir possa ricco e possente.

Convinti di tale verità tutti coloro che chiudono in petto un' anima virtuosa, sonosi quindi affrettati d' istituire Accademie, e Società composte d' ottimi Ingegni, e di Uomini ripieni d' amore patriottico, per l' intento di spargere ogni maniera d' utili cognizioni, che a dilatare il fervore per le Scienze Economiche, e principalmente per l' Agricoltura, tendessero; e così ad eccitare i Sapienti della Natura, e gli Osservatori a porre ogni loro studio, ed a faticarsi per un sì nonmeno lodevole, che importantissimo oggetto. I Principi più chiaroveggenti non tardarono a rendersi fautori e protettori di dette Società, dei detti studj; e diffondendo a larga mano i doni della loro munificenza in favore delle une, e degli altri, non han tralasciato, come tutt' ora non tralasciano, di far conoscere colla maggior evidenza, che come son' eglino i Padri della Patria, e de' loro vassalli, sono ugualmente i primi tra i Filosofi in un Secolo, ove la face della vera Filosofia di bella e fulgida luce arde, e sfavilla.

Di quì pertanto la stupenda rapida circolazione d' esse utili cognizioni; di quì la quantità grande degli scritti, e de' libri sopra ogni ramo dell' arte campestre; e di quì il moltiplicatissimo numero delle prove, degli sperimenti, dei tentativi, dei progetti, e dei sistemi, per ampliare co' modi della più desiderabile perfezione questa sicura sorgente della civile prosperità: sicchè sembra, che in conseguenza di tante benemerite fatiche, e di sì

nobili generoſi ſforzi , dovrebbero i Villici ; pieni d' ottimi lumi , godere della più avventurata ſorte , e trovarſi univerſalmente le campagne ricchiſſime d' ogni ſorta di utili prodotti , ed ubertoſe a ſegno , che moſtraſſero eſſere capace l' induſtria di ridurre al fatto le maraviglie , che ſognarono i Poeti della prima felice età dell' Oro.

Dietro però una sì ragionevole ſuppoſizione , quale non fia la ſorpreſa trovando immerſi queſti Villici , per la maggior parte , nella più craſſa ignoranza , e ſcorgendo nelle terre da eſſi coltivate la tetra immagine della miſeria che gli circonda ; e ciò ſenza colpa della ſempre benefica natura , la quale non avendo privato quelle terre dei germi più prezioſi de' ſuoi teſori , ſon' eglino che mancano di cognizioni per farneli copioſamente ſviluppare , e per profittarne , onde giovare alla Patria , ed ai Proprietarj dei terreni , onde uſcire così dal loro ſtato infelice ; da quello ſtato , che tenendo in eſſi aſſopito fin quel ſentimento , ch' è innato nell' uomo di ſapere , e d' iſtruirſi , fa , che agiſcano come macchine , e nulla meglio degli animali , che vengono ſforzati al lavoro.

Il fenomeno è certiſſimo , nè v' ha penuria in Europa di Paeſi , ove , come nel noſtro , egli dal fatto non fia pienamente comprovato ; il che deve neceſſariamente far arguire , che il Popolo agreſte di ſiffatti Paeſi non ſolo non legge i libri dei dotti uomini , che vanno uſcendo alla giornata ſopra queſto o quel ramo dell' Agricoltura , ma che nemmeno giammai non ha inteſo d' eſſi farne menzione ; che va interamente ſprovveduto , comecchè fin a lui non penetrino , dei lumi , che tante dotte Società Georgiche ſono intefe a ſpargere per lo ſteſſo fine ; e che affatto ignora le Sovrane premure , affinchè colla migliorazione dell'arte che profeſſa , rimanga migliorata la di lui condizione ugualmente che quella di tutte le altre claſſi dello Stato.

E di fatti , come mai potrebbe queſto Popolo conoſcere le dette Opere Agronomiche , com' eſſere illuminato , e come cooperare relativamente alle provvide intenzioni del ſuo Sovrano , abbandonato qual è a' ſuoi pregiudizj , e laſciato totalmente in balìa della propria rozzezza?

Per trarnelo da una condizione sì funeſta , e per ridurlo in grado d' eſſer utile , quant' egli poſſa più poſſibilmente a ſe medeſimo , ed al rimanente del corpo politico , di cui coſtituiſce la maggior porzione , v' ha d' uopo d' Educazione , e d' Iſtruzione . Ma chi dovrà impiegarſi nella medeſima ? Gli uomini dotti ? i membri delle Società Agronomiche ? i Proprietarj dei terreni ? Lo potrebbero , ma non forſe con eſito fortunato ; e ſarebbe lo ſteſſo , come ſe taluni , ſtando ſulle vette d'un' alta montagna , pretendeſſero additare la via di ſalire ſulla medeſima ad una popolazione , che giſſe errando

tra folte nebbie nelle ſottoſtanti lontane campagne. In tanta diſtanza ella non ſolo non intenderebbe le voci di coloro che a forza d' alto ſfiatarſi voleſſero farſi capire, ma nemmen ravviſerebbe i loro cenni. Ci vorria una forza che l' atmoſfera dalle nebbie diſgombraſſe, e di quegli ſtromenti, i quali accreſcendo conſiderabilmente il ſuono delle parole, vengono adoperati da' Naviganti, per riſpondere l' un l' altro alle loro inchieſte, e per avvertirſi ſul miglior cammino, che han da' ſeguire tra i flutti del vaſto mare ſonante, ond' evitare le ſirti, onde afferrare felicemente il porto.

Gli ſtromenti, o per dir meglio gli organi più adattati, e più a portata d' ogni altro per iſtruire i Contadini nelle migliori maniere d' amminiſtrare la ruſtica economia ſono i loro Parrochi, i loro Curati; eſſi ai cui conſigli, alle di cui perſuaſioni ed inſegnamenti il Popolo Agricoltore ſi preſta per quel riſpetto, e per quella confidenza, che deſta anche negli animi più efferati e rozzi la ſantità del carattere che gli adorna, ed il ſagro miniſtero ch' eſercitano.

Non è da metterſi in dubbio, che di tal educazione ed iſtruzione venendo i Parrochi, ed i Curati della Campagna incaricati dall' Autorità Sovrana, non ſiano per accingervi ſi colla maggior premura, maſſime trattandoſi di poter in tal guiſa contribuire ad un oggetto, ch' eſſenzialmente riguarda l' utilità pubblica. Buoni e fedeli vaſſalli quai ſono, ſacra fia per eſſi un' ordinazione sì ſaggia; per eſſi, ch' eſſendo obbligati dalla voce dello Spirito Santo (*a*) ad inculcar ai Popoli l' obbedienza ai voleri de' Principi, e che il reſiſtere a' medeſimi egli è lo ſteſſo, che reſiſtere alla volontà di Dio, mancar quindi non denno di porgere di ſiffatta ubbidienza ad altrui il più ſplendido eſempio.

Simile ordinazione emanata in alcuni Stati d'Europa (*b*) vi ha prodotto, e tutt' ora produce i più vantaggioſi effetti; ond' è voto d' ognuno il quale che ami il ben pubblico, ch' ella divenga generale; val a dire, che tutti i Sovrani adottandola e fortificandola colla loro ſagra autorità legislativa,

(a) *Paul. ad Tit. 3. v. 1. & ad Rom. 13. v. 2. Petr. cap. 2. v. 13.*

(b) *Nella Svezia fin dal 1715. Ma ne abbiamo un più antico eſempio nella Germania, poichè nel paſſato Secolo Ernello il Pio, Duca di Saxe Gotha, Sovrano veramente grande per le ſue virtù civili, avendo commeſſo agli Eccleſiaſtici di aprire delle Scuole ne' Villaggi, e d' iſtruire i ſuoi ſudditi della campagna, con certe maniere di compendj, nelle cognizioni utili, e principalmente nell' Agricoltura, ſeppe cangiare la faccia del ſuo Dominio. L' Autore del libro intitolato*, Eſſai ſur divers ſujets intereſſants de politique, & de morale, *fa oſſervare, che quantunque le iſtituzioni del detto Sovrano non ſuſſiſtano più nel loro vigore, nonoſtante ſi rimane ſorpreſo della gran differenza che paſſa tra i lumi degli abitanti di queſto paeſe, e quei de' loro vicini. La ruſtica famiglia degli* Ecard *ſi rinommata per le Opere Agronomiche che ha pubblicate, e per le lunghe eſperienze dalla ſteſſa iſtituite ſulla forza vegetativa delle terre, è del Paeſe di Saxe-Gotha.*

b12

ne assicurino perennemente l' osservanza. Non v' ha cosa più desiderabile del felice momento della di lei promulgazione ; ma finchè arrivi , m' ingegnerò provare.

I. Che indipendentemente anche da qualunque legge sovrana , non solo non disdice agli Ecclesiastici, e specialmente a' Parrochi, ed a' Curati l'istruire i Villici nell' arte loro , ma che anzi ne sono tenuti per ragione appunto del sagro ministero che esercitano . I miei raziocinj saranno appoggiati circa tal punto all' autorità delle Divine Scritture , e fatta conoscere l' eccellenza dell' origine di tal arte presenterò non pochi esempj di Ecclesiastici di gran fama per la loro pietà e dottrina , i quali si occuparono nell' innocente impiego dell' Agricoltura , e che resisi maestri della medesima colla voce , e cogli scritti hanno all' umanità recato considerabili vantaggj.

II. Farò vedere poi , che gli antichi Popoli più colti , e più numerosi in Popolazione salirono a quell' alto grado di potenza , che ne viene recitata dagli Storici , perchè l' istruzione nelle cose rurali , sempre appoggiata ai Sacerdoti , formava parte dei sistemi religiosi dagli stessi adottati , come ne lo forma tutt' ora appò una Nazione floridissima e famosa per le sue arti , per ogni maniera d' industria , e per la somma ampiezza dello spazio , il quale ripieno di cittadi , di castella , di villaggj , e di campagne popolatissime e ricche , ella occupa sulla superficie della terra.

III. Insinuerò per fine di quali mezzi i Parrochi , ed i Curati della campagna dovrann' esser provveduti dalle Società Economiche , o da qualche abile Cittadino , affinchè possano riuscire nel modo più plausibile nella detta istruzione , e prestando un sì considerabile servigio alla loro Patria ; di quali altri dovrann' eglino valersi per animare i Villici ad operare a norma de' loro insegnamenti ; e con quai altri pure avrann' a concorrere i Principi per destare in questi Villici medesimi un' emulazione , che a distinguersi nell' arte loro gli sforzi, e gli tragga.

Tal è il piano del ragionamento che a me va dettando l'amore della Patria , ed il dover di Cittadino , e tai sono i punti circa cui di versare è mio intendimento . Felice me , se lo faccia con quella dignità , che n' esige l' importanza del suggetto ; e più felice ancora , s' io giunga a persuadere , e a convincere le Persone che vi possono aver interesse . Se ciò avvengami di conseguire , non altro più rimarrammi a bramare , e a desiderare per ricompensa di questa mia fatica.

PUN-

PUNTO PRIMO.

Egli è indubitato, che la prima cura degli Ecclesiastici tutti, e secolari e regolari, ha da riguardare la Religione. Questa è necessaria a tutti i Popoli, poichè senza culto religioso non può sussistere un Impero civile, non aversi vera idea di virtù, nè arrivare all' eterna felicità, primo ed ultimo fine dell' uomo. Essa ci è stata data da Dio per soccorso della nostra debolezza, per sollevare la nostra miseria, per istruirci e guidarci a ben fare. Un uomo senza religione, non opera che secondo i dettami della propria utilità, e voluttà; si fa lecito tutto ciò che gli piace; non ode le sacre leggi della natura; esude le leggi civili; calpesta la giustizia, l' onestà, la verecondia, e l'amicizia, ed ecco per conseguenza turbata la pubblica quiete, ecco ruinate le arti, e l' industria, ecco in fine arroveſciata e distrutta la civile Società.

I Ministri della Chiesa, ed i Parrochi in maniera speciale, sono gli educatori de' Popoli; al quale rispettabilissimo uffizio sono destinati da Dio, ed eletti dal corpo civile. L' educazione ha da cominciar certamente dalla religione; ma dopo d' aver soddisfatto a questo necessario e indispensabile dovere, perchè non potranno, anzi come non dovranno eglino nel molto tempo, che pur vi resta, istruire i popoli in altre cose all' umana vita, ed utili, e necessarie? Tanto sembra che ci additi l' Ecclesiastico (*a*), ove dice: *rectorem te posuerunt? . . . . esto in illis quasi unus ex ipsis; curam illorum habe*; e siccome il consiglio dell' Ecclesiastico stesso, cioè di Dio Signore per bocca di lui, è che si tratti coi negozianti, e coi venditori di siffatti loro mestieri, e similmente col lavoratore de' Campi delle operazioni rusticali: *cum operario Agrario tractа de omni opere* (*b*), così ecco chiaramente ed espressamente indicato in che dovranno i Parrochi della campagna occuparsi dopo d' avere istruiti nella Religione i Villici alle loro cure affidati.

Benchè a persuaderneli che così han da operare bastar potesse l' addotto testo della Divina Scrittura, io però non mi accontento, e passo più innanzi assai.

Crea Iddio l' uomo, ed avviva col suo fiato la massa di terra donde lo tragge; destina per di lui soggiorno un giardino ricco ed adorno oltre ogni espressione di tutte le maraviglie della natura, ed ove ad accrescere delle stesse nel modo più sorprendente il numero, vi avea colla sua onnipossanza riu-

(a) *Cap.* 32. *v.* 1. *et.*

(b) *Cap.* 37. *v.* 13.

riunito K ampia famiglia de' vegetabili, che come tutte le altre cose, al pronunciare della sua parola, era poc'anzi anch' ella uscita dal nulla.

Dotato l' uomo stesso dal suo Creatore di tutte quelle facoltà, le quali sì altamente da tutti gli altri esseri organizzati distinguere lo dovevano, non son' elleno però ancora in lui sviluppate: gli mancano l' osservazione, e l' esperienze per combinare i resultati dell' una, e dell' altra, e non è al fatto dei rapporti, che tante, e sì svariate specie di piante hanno coll' uomo medesimo, e colla maggior parte degli altri viventi. Egli le ammira, ma non sa a che servano; gli sono incogniti i loro usi; non gli è noto, come dalla terra assorbano per le radici il succhio; come trascorrendo per diverse maniere di vasi che da esse radici per tutte le altre parti della pianta si estendono, serva a queste e a quelle di nodrimento; come germoglino i rami che coronano il tronco; come questi si vestano di verdi foglie; come schiudansi i fiori; in qual modo si cangino in frutte; come i semi in tai frutte racchiusi cadendo, o venendo sparsi in terra, non manchino di dare piante simili a quelle donde uscirono; ed in fine gli è oscuro affatto, che possono essere moltiplicate a misura che una mano industre non lasci di accrescere le forze, che dalla natura s' impiegano per la loro vegetazione.

Tutte tali cose vengono tolte del primo uomo all'intelligenza da un denso velo, che le ricuopre; ma Dio ne lo squarcia sotto i suoi occhi, acciocchè nell' atto stesso di comprendere della natura stessa gli oscuri artifizj, conosca quali alla terra ci vogliano lavori e colture, e quali pratiche convenga serbare, onde perpetuare delle dette piante le specie, ed affinchè elleno, sempre in maggior copia rinascenti, servano a soddisfare i bisogni di lui, della sua lunga posterità, e degli altri animali, sopra cui avealgli già conceduto l' impero.

Tanto a un di presso si deduce dalle formali espressioni delle Sacre carte, dicendosi nell' Ecclesiastico (*a*), che l' Agricoltura è un' arte creata dall' Altissimo: *rusticationem creatam ab Altissimo*, e stando scritto nella Genesi (*b*), che fornito Adamo dal suo Creatore di tutte le cognizioni ebbe per stanza il terrestre Paradiso *ut operaretur & custodiret illum*.

Ciò posto io formo, relativamente alla proposizione già avanzata, questo discorso.

Non v' ha cosa virtuosa, ed eccellente, alla quale gli Ecclesiastici, e specialmente i Parrochi, ed i Pastori, dopo d' aver ammaestrati i popoli nella Religione, non debbano dar opera in favore de' medesimi, e massime

(*a*) *Cap.* 7. *v.* 15.

(*b*) *Cap.* 2. *v.* 15.

me se quell' Ente supremo, di cui eglino sono Ministri, abbiane recato l' esempio. Se pertanto Iddio, oltre d' avere istituita l' Agricoltura, si compiacque istruire il primo uomo nella medesima, e d' impiegare sestesso in tal uffizio, virtuoso certamente perchè esercitato da lui, ch' è la sorgente ed il centro d'ogni virtù; dunque dietro un tanto esempio, dietro un esempio di tanta eccellenza, come non saranno tenuti i Parrochi ed i Pastori, e que' segnatamente della campagna ad erudire le loro gregge in dett' arte tutte le volte che scorgano esser elleno ignare dei metodi più acconcj a farla prosperare?

E che in fatti nel caso di tale ignoranza vi siano strettamente obbligati, meglio salterà agli occhi d' ognuno, se anche per poco si ponderi a che essenzialmente riducansi i doveri dei Parrochi medesimi. Si scorgerà di leggeri, che il principale tra essi consiste in ridurre gli uomini colle loro istruzioni ad adempiere colla maggior esattezza la volontà del Divino Creatore.

Ciò che questi vuole si è, ch' eglino non solamente osservino le sue leggi, ma ch' eziandio si prestino col maggior fervore alle ordinazioni, ed alle mire de' Supremi Capi delle Società politiche in cui trovansi incorporati, e che finalmente non tralascino di operare, e di faticarsi per sussistere, e per godere del benefizio di quella esistenza, che hanno ricevuta dal Cielo.

Tutto ciò è innegabile certamente, nella guisa medesima, che non potrà negarsi, che il ben dirigere l' Agricoltura sia, riguardo ai Villici, la via più adattata di sussistere, sì per godere del benefizio della loro esistenza nell' osservanza delle Divine leggi, come per poter soddisfare alle ordinazioni, ed alle vedute de' loro Sovrani, i quali non han forse maggior interesse di quello, che l' arte campestre venga esercitata colla più possibile perfezione, mentr' ella non solo somministra al Commercio, a tutte le altre professioni e mestieri, ed a que' che vi si applicano la materia, e l' alimento; ma perchè in oltre provengono da lei il ben essere dei Popoli, e come da ricca sorgente le rendite pubbliche e private più sode, e più sicure, la floridezza degli Imperj, e la gloria di chi li regge.

Ora se i Villici medesimi per difetto di lumi, o per esser attaccati a' pregiudizj ereditati da' loro Maggiori ciò non facessero, o lo facessero nel modo più imperfetto, e che quindi non adempissero, come dovrebbero, la volontà del Creatore; dunque sarà parimenti innegabile, che in tal caso i loro Parrochi tralasciando di spogliarli dei detti pregiudizj, e di fornirli in somma con opportune istruzioni di lumi, che mettere gli possano in istato di esattamente soddisfare al Divino volere, mancherebbero a quel principal incarico, cui sono strettamente obbligati dall' essenza del sacro, e rispettabile ministero da essi professato. Questi Parrochi potrieno giustamente esser

para-

bib

paragonati a quegl' incauti Paſtori, i quali anzi che ſtudiare come condur le loro greggie a paſcerſi in ricchi ed ubertoſi prati, le laſciaſſero gir cercando a loro voglia in miſere paſture di felci, e di lambruſche coperte, povero e ſcarſo alimento.

Alcun però potrebbe opporre, che ſe i Parrochi della campagna foſſero obbligati ad iſtruire i Contadini nell' Agricoltura, per l' iſteſſa ragione que' delle Città, e di altri luoghi, ſarebbero ſimilmente in obbligo di erudire i loro Parrocchiani nelle migliori pratiche delle Arti alle quali applicaſſero. Ma che ſiccome l' iſtruzione in tante e ſvariate arti porta con ſe un' infinità di cognizioni, che non è poſſibile ritrovarle riunite in quegli Eccleſiaſtici, che intraprendono l' offizio di Parrochi, così dunque quel tanto, cui ſono obbligati, è d' inculcare generalmente in ogni meſtier utile alla civile Società l' adempimento dei doveri, giacchè eglino d' altronde ad altro penſar non denno, e non in altro faticarſi, che a rendere gli uomini tutti ſpirituali e celeſti.

Santiſſimo egli è, a dir vero, queſto ſentimento; ma per queſto, e ſotto il preteſto or ora indicato dovran tralaſciare d' iſtruire i Contadini nel meſtiere in cui la Provvidenza gli fece naſcere, e che coſtituì per principale eſercizio degli uomini? Io procurerò di far conoſcere, che a ciò non poſſono mancare anche per altri motivi non meno ſorti di quelli che precedentemente ſonoſi eſpoſti.

Già ſi è viſto, che creato l' uomo, gli fu dal Sommo Facitore dato per ſoggiorno il Giardino delle delizie acciò lo cuſtodiſſe, e lo coltivaſſe. Ora ſe cacciato Adamo da queſto delizioſo ſoggiorno pel ſuo peccato fu condannato a dover procacciarſi la ſuſſiſtenza tra gli ſtenti e le fatiche, e col lavoro della terra, *ut operaretur terram* (a), di quì dunque appariſce, qual ſia la neceſſità dell' Agricoltura, qual prelazione le ſi debba ſopra ogni altra profeſſione, e quanto importi, che ſia ben eſercitata, affinchè gli uomini ſieno meno infelici in quello ſtato nel quale gli traſſe la diſubbidienza del loro primo Padre al Divino comando.

Anzi traſcorrendo le Sacre Carte troveraſſi, che Dio medeſimo amando queſt' arte, comecchè da lui iſtituita, non tralaſciò quindi poi di rendere avviſato l' uman Genere, che ben lavorando la terra, ed a tempo proprio, non che bene e convenientemente ſeminandola, non ſolo gli accaderebbe di minorare la propria infelicità, ma che qual premio inoltre delle ſue fatiche *inaltabit acervum frugum*; che *veniet ut fons meſſis*, e che *ſatiabitur panibus* (b); dove a chiunque operi diverſamente, dichiara, che *ſtultiſ-*

(a) *Geneſ. cap. 3. v. 23.* (b) *Prov. cap. 28. v. 19.*

ſtultiſſimus eſt ; che *replebitur egeſtate* (*a*) che *mendicabit & non dabitur illi* (*b*) , che *parce metet , nunquam metet* , e che per fine i poderi di coſtoro ſi riempirebbero di ortiche , e di ſpine : *Ecce totum repleverunt urticæ , & operuerunt ſuperficiem ejus ſpinæ* (*c*).

Di quaſi tutte le arti v' hanno botteghe , maeſtri e ſcuole , ove ſi poſſono apprendere da tutti , ſicchè non han biſogno i Parrochi di conoſcerle , e ben accordaſi , che riguardo alle ſteſſe ſia ſufficiente inculcar in generale a que' che vi dann' opera l' eſercitarle con integrità ed abilmente , onde così eſſer utili alla Patria ed a ſe medeſimi . Ma l'arte dell' Agricoltura, abbandonata qual è , per ſomma diſgrazia dell' umanità , in braccio del caſo, e dell' ignoranza , benchè più neceſſaria delle altre ; benchè d' eſſe , e di chi le profeſſa , nonchè delle claſſi tutte dei corpi politici eſſenzial ſoſtegno , è certamente neceſſario , che da' Parrochi , e ſpecialmente da que' della campagna , ſia conoſciuta , non ſolo per eſſere in grado di compiere', ſecondo che ſi è dimoſtrato , il loro principal dovere , ma per poter anche ſoddisfare alla più grande , e alla più luminoſa delle opere della miſericordia ; qual è quella d' inſegnare a' ſuoi ſimili , che ne foſſero ineſperti , come procurarſi i comodi della vita , e giovare nel tempo ſteſſo ad altrui , alla Patria , alle ſue Arti , e generalmente alla civile Società .

Ora chi non ſa , che le opere della miſericordia ſono preſcritte da Dio a tutti , e principalmente a' ſuoi Miniſtri , onde deggian' eglino d' eſſe recarne al popolo l' eſempio : *In omnibus temetipſum præbe exemplum bonorum operum* (*d*) . Che ſe così è , dunque i Parrochi di campagna non cercando di dirozzare i poveri Contadini nell'arte loro , ſicchè poſſano comodamente vivere , e giovare ad un tratto ad altrui , alla Patria , alle ſue Arti , e generalmente alla civile ſocietà , mancherebbero di eſercitare la più inſigne opera di miſericordia , principalmente ad eſſi , come a Miniſtri dell' Altiſſimo , comandata , e di cui ſono coſtituiti da lui a darne a' popoli l' eſempio .

Mancherebbero poi al loro proprio intereſſe , ed a quello della Chieſa , e finalmente al dovere di buoni cittadini .

Mancherebbero al primo , poichè ſe vivon' eſſi delle Decime , e de' Quarteſi dei principali prodotti della terra , qual emolumenti per diritto divino ſpettanti all' Altare , ed a chi lo ſerve , egli è chiaro adunque , che ove l' Agricoltura venga malamente amminiſtrata , e che manchino i Contadini di lumi e d' iſtruzione per ben amminiſtrarnela , queſti emolumenti ſaranno ſcarſi , nè ſufficienti a far sì , che ſoſtenganſi con quel decoro che n'

(*a*) *Prov. ibidem.*
(*b*) *Idem cap. 20. v. 4.*
(*c*) *Idem 24. 2.*
(*d*) *Paul. ad Titum cap. 2. v. 7.*

esige il loro carattere, e possa esser servito il sagro Altare, e tenuta la Chiesa con quella dignità che si conviene alla casa, ed alla sede dell' Altissimo.

Mancherebbero al dovere di buoni Cittadini, poichè obbligati dalla voce del Redentore medesimo (a), e dallo Spirito Santo per bocca di S. Paolo (b) ad ammonir i Popoli di rendere a' Principi le tasse, le imposte, e que diritti che loro si spettano; mancherebbero, io dico, al dovere di buoni Cittadini, se scorgendo, che per insciensa dei buoni metodi di coltivare le terre, le messi fossero scarse così, che i loro Parrocchiani o a malistento, o in tutto soddisfar non gli potessero, non cerchino a tutta lor possa di trarli da tale insciensa, e di metterli al fatto d'essi buoni metodi, affinchè loro riesca agevole il prontamente essi diritti soddisfare.

Tali sono le mie prove, tali i miei raziocinj sopra un punto di tanta importanza, qual è quello dell' istruzione del Villico nell' arte sua col mezzo de' loro Parrochi, onde prima di più oltre avanzarmi siami permesso di ridurre sotto un punto unico di veduta i beni risultanti da tale istruzione: Eccoli: Promossa nel modo più adattato, e più efficace la perfezione d' un' arte necessarissima, istituita da Dio, e da lui prima d' ogn' altro insegnata all' uomo; fatto in modo, che rimanga eseguito il suo consiglio, cioè che *vengano diligentemente coltivati i campi* (c) affinchè il Villico, ed il rimanente degli uomini sieno meno infelici nello stato in cui gli gittò il peccato del loro primo Padre; soddisfatto il principal dovere dei sagri Ministri della Divinità; eseguita una delle più insigni opere della misericordia; meglio provveduto l'Altare, e chi lo serve, degli emolumenti necessarj alla dignità dell' uno, e al decoro degli altri; pagate con prontezza le imposte, e le regalie che sono dovute ai Sovrani; prosperate ed ingrandite le arti, cui i prodotti della terra recano le materie ed il lavoro; fornita la sussistenza a chi le professa, e così a tutte le altre classi dei corpi politici; dilatato il commercio; resa più numerosa la popolazione; arricchiti gli Stati; felicitata l' umanità, e trionfante in fine il più benefico amore per i suoi simili.

Oh Voi, che il Cielo destinò ad essere i mezzi, donde tanti beni han necessariamente da scaturire, la contemplazione de' medesimi vi solleciti a far, che l' umanità ne profitti, e godane il frutto! E se per meglio riuscire vi convenga intraprendere delle prove Agronomiche, il dirigere delle operazioni campestri, il mettere in carta le vostre prove, le vostre direzioni nel-

le

(a) *Matth. cap. 22. v. 21.*
(b) *Ad Rom. cap. 13. v. 7.*
(c) *Diligenter exerce agrum tuum.* Prov. cap. 24. v. 27.

le faccende rurali, ed il comunicarle al pubblico coll' oggetto di promovere il ben comune, sappiate, che tutto ciò non disdice, ma, che anzi onora la dignità del Sacerdozio, che sostenete.

Non fu già l' Agricoltura esercitata da tutti i venerabili Patriarchi del Vecchio Testamento (a), Sacerdoti nati, ed i più rispettabili per il candore dell' animo, e per l' elevazione de' sentimenti? Non vi si applicavano gli antichi Santissimi Monaci ed Eremiti nei vasti diserti della Nitria, e della Tebaide, e non sono obbligate quasi tutte le più colte Nazioni d' Europa all' insigne Ordine Benedittino del dissodamento di vastissimi incolti terreni, quali di presente sono ricchi di popolo, e di campagne oltre modo ubertose, e ridenti? Il Grande *San Bernardo* non prescrisse forse a' suoi Monaci il lavoro delle terre, e di presente non vi sono intesi que' della Trappa, e gli Eremiti della stretta osservanza di Camaldoli? *Sant' Isidoro*, Spagnuolo, annoverasi tra il numero de' Beati comprensori, che amarono l' Agricoltura, e che attesero a quest' arte; ma il grande *S. Paolino* L. Vescovo di Nola, il quale viveva a' tempi di *S. Ambrogio*, e di *S. Agostino*, ne vien per questo sommamente esaltato, e ricordasi la sua grande perizia nella coltura degli orti. (b) Il S. Vescovo *Spiridione* nel terzo secolo conduceva egli medesimo nell' Isola di Cipro una buona mandra di pecore, ond'è verisimile, che oltre ai pascoli avesse anche de' campi, e vi sopraintendesse alla coltivazione. *San Girolamo Miani* Cittadino Veneto, e Istitutore della Congregazione de' Somaschi frammischiavasi co' Lavoratori alla Campagna, e lavorava con essi per occasione d' istruirli così anche nella Cristiana dottrina. Chi non sa, che la maggior parte de' Vescovi della Francia, i quali passano per severissimi osservatori dell' Ecclesiastica disciplina, si recano a gloria d' essere ascritti alle Economiche Società istituite in quel Regno, ed impiegano ogni cura per rendersi utili al Pubblico, benchè occupatissimi ne' loro Pastorali affari? (c) Di dotti Curati di questa Nazione abbiamo eccellenti Istruzioni Agronomiche per uso de' Villici, e dettate a maniera di Catechismi. Tal' è quella, ch' è intitolata, il *Manuale de' Contadini*, e l' altra che ha in fronte *Bussola Agronomica*: Monsignore *Vincigurra* della nobilissima ed antichissima Famiglia de' Conti *di Collalto*, e *di S. Salvatore*, Abate di Narvesa nello Stato della Repubblica di Venezia, oltre d' aver in una sua ampia tenuta, detta di *Mandre*, recato un nobile e generoso esempio di quanto può far la più industre Agricoltura, onde la ter-

(a) *Gen. cap. 4. v. 2. & cap. 9. v. 20. & cap. 25. v. 27. & alibi.*

(b) *Vide Acta Sanct. die XXII. Junii.*

(c) *Vedete il Volume primo degli Atti della Regia Società di Agricoltura di Brescia.*

ra dia quella maggior ricchezza e quantità di utili prodotti, che poſſon mai deſiderarſi, vuole, che i Parrochi della ſua Giuriſdizione iſtruiſcano i Villici in queſt' arte, nè alla cura d' eſſi li ſcelgie ſe iniziati non ſiano nelle buone pratiche della medeſima, o che poſſano apprenderle a fondo, per così renderſi utili vieppiù a' Villici ſuddetti, alla Patria, ed allo Stato. Il Fondatore dell' Accademia Fiorentina de' *Georgofili*, Scrittore, e Coltivatore eccellente ad un tempo medeſimo, fu il P. D. *Ubaldo Montelatici*, Abate dell' Iſtituto de' Canonici Lateranenſi. Membro riſpettabile di queſt' Accademia è il dotto Eccleſiaſtico *Ferdinando Paoletti*, Pievano di Villa Magna non lunge da Firenze, aſſai celebre per i ſuoi *Penſieri d' Agricoltura*, e per l' *Appendice* a' medeſimi (*a*), nella Prefazione alla quale non ſolo fa vedere contro i ſuoi maligni Cenſori, che non diſdice ai Parrochi l' applicarſi all' Economia campeſtre, ma quanto ſiano anche obbligati ad erudir in eſſa i rozzi Contadini, con che difende ſe ſteſſo, il qual eſercita tal caritatevole uffizio con tanto zelo, che ſi meritò i più ſignificanti elogj del ſuo Reale illuminatiſſimo Sovrano Pietro Leopoldo Arciduca d' Auſtria, e Gran Duca di Toſcana. Gli eſempli de' Paſtori delle Chieſe Proteſtanti e Riformate non fanno per noi, giacchè per altro ſe ne potrebbe addur tanti da teſſerne un lunghiſſimo catalogo. Baſterà, che tra la ſola d' eſſi Paſtori, i quali nella Germania, nell' Inghilterra, nell' Olanda, nella Svezia, nella Danimarca, e ne' Cantoni Elvetici ſi arrecano a debito l' iſtruzione de' Contadini nelle faccende della Campagna, e vi s' impiegano nel modo più eccellente; baſterà, io dico, che tra la ſola di eſſi qui nomini l' illuſtre *Bertrand* Paſtore della Chieſa Franceſe ad Orbe negli Svizzeri, ed il Sig. *Meyer* Paſtore a Kupferzel nel circolo di Norimberga. Di queſti due dotti Soggetti, aſſai noti per l' intereſſe grandiſſimo, che prendono in ſiffatta iſtruzione, abbiamo delle Memorie ſopra punti importanti d' economia politica e rurale, le quali ſonoſi meritate i premj della più celebre tra le Società Georgiche d' Europa, (*b*) unitamente con l' ammirazione dei Sapienti della Letteraria Repubblica.

Ma torniamo ai Cattolici, per dar conto di alcuni altri Eccleſiaſtici tra gli

(a) *Il primo di queſti Libri uſcì a ſtampa in Firenze nel 1772. e l' altro nel 1773.*

(b) *Della Società Economica di Berna, nelle Collezioni della quale ve n' han tre, due appartenenti al Sig.* Bertrand, *ed una al Sig.* Meyer. *Di quelle del primo una verſa ſulla coltura delle terre paluſtri, e l' altra è un Saggio di legislazione per incoraggire l' Agricoltura, e per favorire in rapporto ad eſſa la popolazione, le manifatture ed il Commercio. La Memoria del Sig.* Meyer *ha per oggetto la miglioraziono delle terre; mercè il meſcuglio dell' una colle altra. Sono ſtate tradotte in quaſi tutte le più colte lingue d' Europa, e in più luoghi riſtampate. Trovanſi d' eſſo Signor* Meyer *anco delle altre Memorie, che hanno riportato il premio di alcune delle più coſpicue Società Economiche dell' Alemagna.*

gli ſteſſi, che co' loro Scritti hanno aperto vaſto campo all' umanità di profittare delle loro Agronomiche oſſervazioni, ed occupazioni.

Si trova dunque che *Alberto il Grande* compoſe un Trattato d'Agricoltura; ſulla maniera di coltivare la Campagna di Roma ſcriſſe eccellentemente Monſignore *Ferdinando Nuzzi*; evvi un ottimo Libro ſulla coltura delle terre del *P. Natale Magazzini* Monaco Valombroſano; delle Vigne, e della maniera di fare i Vini trattò già fra altri molti anche M. *Boulai*, Sacerdote e Canonico della Cattedrale d' Orleans; di *Natale Chomel*, Parroco di S. Vincenzo di Lione, trovaſi il Dizionario Economico, opera vaſta e di pregio non ordinario, maſſime dopo le copioſe giunte fatte ultimamente alla medeſima. Il P. *Canvalon* dell' Oratorio ha pubblicato cinque anni fa *le Manuel de Camps*: di *Claudio Cortecau*, Canonico di Parigi, v' ha una buona verſione Franceſe di Columella: due Geſuiti, *Jacopo Vaniero*, e *Renato Rapino*, hanno arricchito il Catalogo de' Scrittori Geoponici con due eccellenti poemi latini, uno intitolato, *Prædium ruſticum*, e l' altro *Hortorum libri quatuor*: a loro imitazione il P. *Eulalio Savaſtano* ſcriſſe il ſuo *Botanicorum*. Di Pietro *Quinquerau*, Veſcovo di Senes v' è la nuova Agricoltura per ſeminare gli alberi fruttiferi; e ſopra la maniera di coltivarli, nel 1769. fu dato a ſtampa in Firenze un belliſſimo Trattato dell' Abate *Cerati*, uno de migliori amici di *Monteſquieu*, e di cui egli ebbe a dire: *Vous êtes toute l' Italie pour moi* (a). Teſtè abbiamo fatto menzione della *Buſſola Agronomica*, opera di quattro Parrochi Franceſi, e da eſſi compoſta, come avviſano dietro il titolo, acciò ſerva di guida ai Lavoratori, e per comodo de' Curati, che voleſſero a loro eſempio inſegnare a' propri Parrocchiani i principj, e la pratica dell' Agricoltura. Circa poi l' arte del Giardinaggio, ramo aſſai conſiderabile dell' Agricoltura, abbiamo la celebre Opera ſulla coltura de' Fiori del *Clerici* Sacerdote Padovano; gli *Eſperidi*, e la *Flora* del P. *Giambattiſta Ferrari* Geſuita, e l' aſſai pregiato Manuale de' Giardinieri del P. *Agoſtino Mandirola* Franceſcano. In ſomma tutte le claſſi dell'Eccleſiaſtica Gerarchia, e fin le Religioni più eſemplari, e più auſtere, ci preſentano degli Scrittori in queſto o in quel ramo dell' Agricoltura (b), tralaſciando quì anco di dar conto delle aſſai inſigni Opere pubblicate da *Agapio* Monaco Cretenſe, da *Claudio Saint-Etienne* Monaco di S. Bernardo, da *Luciano Montif*, e da *Timoteo de Roll* ambedue Cappuccini Tedeſchi, da F. *Gregorio da Reggio* pur Cappuccino, da D. *Silvio Boccone* dell' Ordine

Ci-

(a) *Queſto Trattato eccellente fu pubblicato dopo la morte dell' Autore, e ſenza il nome di lui.*

(b) *Chi voleſſe impinguare il Catalogo che qui ſi reca, potrà ricorrere alla Biblioteca Botanica del Sig. Barone Alberto d' Haller, ultimamente data in luce a Zurigo all' Articolo* Scriptores Geoponici.

Ciſtercienſe, da *Lodovico Favilè* Minimo, da *Jacopo Barelier* Domenicano, e da altri molti.

Ora tutti queſti dotti e religioſiſſimi Eccleſiaſtici non ſolo erano penetrati dalla grandezza del Sacerdozio, ma ſapevano e conoſcevano ancora, che anzi che ripugnare, ſommamente conviene a quel ſublime grado l' iſtruire i popoli colla voce, e cogli ſcritti nell' Agricoltura non ſolo, conciecchè quell' Arte ſia ſtata iſtituita da Dio, e da lui prima d' ogni altro inſegnata all' uomo; ma perchè inoltre è deſſa, anche al dire d' un antico Scrittore Pagano, *conſanguinea alla ſapienza* (*a*). *Salomone* in fatti che dall' Altiſſimo fu di ogni ſapienza arricchito, non mancando quindi di tutte le cognizioni, perciò ſcriſſe anco ſull' Agricoltura in preciſo e ben lungo dettaglio, trattando intorno le piante dal Cedro del Libano fin all' Iſopo (*b*), giacchè egli ſapeva, che mediante l' iſtruzione, cioè *in doctrina replebuntur cellaria, univerſa ſubſtantia pretioſa & pulcherrima* (*c*).

Che ſe così è, potrò ben io rivolgermi a' Parrochi, non che ad ogn' altro Eccleſiaſtico, e dir loro con un ſaggio moderno Scrittore d' Agricoltura (*d*): „ Nò, la ſantità del voſtro ſtato non vietavi l' applicazione allo ſtudio „ dell' Economia rurale. Perchè vi arroſſite di ſtendere le voſtre braccia al„ la terra, che aſſiduamente vi preſenta le ſue produzioni, e che sì eſat„ tamente vi paga la decima, la quale vi ſi debbe? Temete voi per av„ ventura di diſonorarvi nel coltivarla, e di additarne ad altrui le buone „ e migliori pratiche per ciò fare? . . . . . Tanti Patriarchi, tanti Prelati, „ tanti piiſſimi Sacerdoti, tanti Religioſi hanno illuminato in queſto gene„ re i Popoli al loro zelo commeſſi, ch' io gemo per voi, ſcorgendovi in „ iſtato da non potervi giuſtificare. L' Agricoltura è la prima parte dell' „ iſtoria naturale, e ſe tanti fra voi credono di non paſſar inutilmente le „ ore nella ricerca d' una conchiglia, nel conoſcere i vegetabili, e le fa„ miglie cui ſpettano, o nell' internarſi in diſcuſſioni di coſe che ſpettino a „ queſta ſteſſa iſtoria medeſima, quanto meglio farete applicandovi alla coltiva„ zione, e ad ammaeſtrar altrui a ben eſeguirla, per gl' immenſi van„ taggi che con ciò potrete procurare a voi medeſimi, agli Stati, e gene„ ralmente a tutta la civile ſocietà. Tale ſtudio, e tale eſercizio inno„ cente oltre di guidarvi alla più religioſa ſemplicità, renderavvi altresì „ ognor più riſpettabili, ognor più degni dell' uffizio che ſoſtenete, ognor

„ più

(*a*) *Sola res ruſtica ſine dubitatione proxima & quaſi conſanguinea ſapientiæ eſt* Columella *lib.* 1. *cap.* 1.

(*b*) *Diſputavit ſuper ligno a Cedro quæ eſt in Libano uſque ad hyſſopum quæ egreditur de pariete.* Reg. 3. *cap.* 4.

(*c*) *Proverb. cap.* 24.

(*d*) L' *Autore del Libro Franceſe intitolato:* le Gentilhomme Cultivateur, *nella Preface.*

„ più benemeriti della voſtra Patria , e dell' umanità . Che altro in fine ſi „ eſige da voi , ſe non che in luogo di paſſare il tempo nel trarre a ſorte la „ veſte del Signore , v' impiegate nell' iſtruire ed animare alle fatiche , ed „ ai lavori i miſeri Contadini ? Così un illuminato Politico (a), parlando anch' egli a queſti Parrochi di Villa , ecco in qual guiſa ſi eſprime . *Come non potrete recarvi a ſomma pregio l' iſtruzione del Popolo agreſte , e di eſſere fra lo ſteſſo i primi , ed i più eſperti Agricoltori , ſe Dio medeſimo , l' iſtitutore del Sacerdozio , fu il primo Maeſtro d' Agricoltura ; ſe diede alla Nazione da lui più d' ogn' altra amata delle regole per ben dirigerla (b); ſe l' Unigenito ſuo Figliuolo diſſe* Pater meus Agricola eſt (c) ; *ſe dopo la ſua glorioſa reſurrezione apparve alla Maddalena in abito d' Agricoltore , e ſe egli vivendo tra noi ſi ſervì ſpeſſe fiate di parabole e ſimilitudini d' Agricoltura , affine di meglio indirizzare gli uomini alla virtù , ed alla ſalute?*

Moltiſſimi Autori Economici , ond' eccitare i Parrochi medeſimi a codeſta iſtruzione , ed a codeſto eſercizio , ſi valgono di ſomiglianti , o poco diverſi ſentimenti , oltre una gran quantità d' altri , che gli ricordano come gli ſtromenti più opportuni di trarre i Villici colla voce, e coll'eſempio dalla loro ignoranza , ſicchè concorrano nel modo più attivo all' adempimento delle leggi dell' ordine Sociale , ſtabilito dall' Autore della natura per il ben eſſere delle ſue Creature . Tra queſt' ultimi io non cito altri che il degno Autore dei Libri intitolati ; l' *Amico degli uomini* , e la *Filoſofia rurale* ; l' immortal *Muratori* nella ſua aurea Opera , che porta in fronte *Della pubblica felicità* ; il celebre *Genoveſi* in una delle ſue Lezioni d' Economia civile ; M. *Beardè de l' Abbaye* in una ſua Memoria , che nel 1768. riportò il premio della Società libera di Peterburgo (d) , ed il Sig. *Hirzel* di Zurigo nella deſcrizione della condotta economica e morale del Contadino *Kliſoog* , da lui detto il *Socrate ruſtico* (e).

In fatti tutte quelle Nazioni , ove l'incarico dell' iſtruzione della gente ruſtica nell' Agricoltura fu appoggiato ai Sacerdoti , ed ove tali iſtruzione concorſe a formar parte dei ſiſtemi religioſi dalle ſteſſe adottati , furono , tra quante altre fiorirono ſulla terra , le più popolate , le più ricche , le più poſſenti , e le più riſpettabili . D' eſſe ne darò un qualche cenno , onde ſoddisfare così al ſecondo punto , che mi ſono preſſo di trattare .

PUN-

(a) Gerlaule. *Principes de Politique & de l' éducation publique* : Lib. 3. cap. 9. *ſur l' éducation des gens de la campagne.*

(b) *Agrum tuum non ſeres diverſo ſemine* . Lev. 19. v. 19. *Veggaſi anche il cap. 25. del detto Sacro Libro in cui annovi raccolti parecchi altri precetti economici.*

(c) *Joban.* 15. v. 1.

(d) *Queſta Memoria ſtampata a Loſanna verſa ſopra la quiſtione , ſe ſia più vantaggioſo ad uno Stato , che i Contadini abbiano in proprietà dei terreni , o che ſoltanto poſſeggano dei beni mobili . Veggaſi la ſteſſa alla pag. 44.*

(e) *Veggaſi in queſt' Opera quanto è detto alla pag. 126. Ediz. di Zurigo 1762.*

PUNTO SECONDO.

Se non trovasi, che Dio abbia formalmente prescritto a que' della Tribù di Levi, i quali volle consagrati al servigio dell'Altare, che dovessero impiegarsi anche ad istruire i loro nazionali nell' Agricoltura, d' altronde però v' han tanti passi nelle Sacre Carte, i quali chiaramente indicano la premura di Dio medesimo', che quest'arte fiorisse tra il Popolo suo eletto, che al dire del dotto *Prideaux* (*a*) è ben credibile, che i Leviti stessi, dopo le loro sacre incombenze non tralasciassero di farlo, comecchè tale uffizio portasse sopra la miglior amministrazione d' un' arte, la cui origine non poteva esser più insigne, nè il fine più caro agli occhi dell' Altissimo.

In fatti la maggior parte de' beni degli Ebrei consisteva principalmente (*b*) in terre ed in bestiami, e Dio anzi che parlar ad essi d' oro, d' argento, di gemme, di preziose mobilie, e molto meno d' altre ricchezze dipendenti dall' istituzione degli uomini, loro altro non promette (*c*) se non che manderà le piogge in adattata stagione, che la terra produrrà de' grani in abbondanza, che le messi, e le vindemmie si seguiranno senza interruzione, che avranno (*d*) sufficiente nodrimento, che la sua benedizione renderà feconde le loro mogli, che benedirà le loro gregge, i loro ovili, le loro cantine, ec. in quella terra di cui dicesi: *Terram frumenti, hordei & vinearum, in qua ficus & malogranata, & oliveta nascuntur; terram olei ac melis, ubi absque ulla penuria comedes panem tuum, & rerum omnium abundantia perfrueris* (*e*).

E veramente non vi fu Popolo che più degl' Israeliti siasi dato all' Agricoltura; il perchè trovasi, che presso loro ella oltre modo era fiorente tanto prima, quanto dopo lo stabilimento della Repubblica Ebraica, e così in tempo dei Re, e seguentemente poi, cioè finattanto che la Giudea divenne conquista dei Romani (*f*).

Moisè dalla guardia degli armenti del suo suocero *Jetro* chiamato da Dio ad esser Capo e Duce del di lui Popolo, e promulgatore delle sue leggi; *Davidde* tratto dal campo al trono; *Eliseo* staccato dall' aratro, e riempiuto tantosto del dono della profezia, sono fatti, i quali mostrano che Dio stes-

so

(a) *Nella sua Istoria de' Giudei.*
(b) *Vedete il libro del Fleury intitolato:* Des Meurs des Israelites *pag.* 46. *Edit. de Paris in* 12.
(c) *Levit.* 16. 3.
(d) *Deut.* 28. 4.
(e) *Deut. cap.* 8. *v.* 8. lo che trovasi anche 2. *Reg.* 18. 23. *ed in Isa.* 36. 17.
(f) *Veggasi l' erudit.mo Trattato di* Biagio Ugolini *de Re Agraria Hebraeorum, nel Volume XXIX. della gran Collezione intitolata:* Thesaurum antiquitatum Sacrarum.

ſo ad adempiere le ſue vedute, ſcegliendone i perſonaggj tra gli Agricoltori, onorava così un' arte di cui erane ſtato l' Autore, e la proſperità della quale appò la Nazione a lui cara, egli faceva dipendere dall' oſſervanza della Religione a cui volevala fedele. Unite tutte queſte coſe inſieme pare quindi, che il citato Autore beniſſimo ſi apponga, pretendendo, che i Leviti, dopo le loro ſacre incombenze, ſi adoperaſſero anche ad iſtruire que' delle altre Tribù nelle faccende ruſticali, e ciò tanto più, che il ben eſeguirne le eſſendo coerente alle intenzioni, ed ai conſigli dell' Altiſſimo, era quindi atto religioſo preſtarſi colla maggior premura a' medeſimi. Aggiungaſi anco, che oltre le inalienabili campagne delle Città Levitiche, ne avevano i Sacerdoti, e i Leviti delle proprie (*a*); il che mette in grado di poter dire, che tra un Popolo sì Agricoltore qual era l' Ebreo, non andaſſero ſpogli que' dell' ordine Sacerdotale delle cognizioni neceſſarie per riuſcire in ſiffatta iſtruzione.

Dalla Nazione Ebrea paſſando adeſſo a quella degli Egizj, pochi trovanſi tra gli Scrittori delle coſe della medeſima che non dicano, che l'ottimo eſercizio dell' Arte Agraria entrando nell' adempimento dei doveri preſcritti dalla loro Religione, ed eſſendo i Sacerdoti d' *Iſide*, e d' *Api* obbligati ad inſegnarne le pratiche al rozzo popolo (*b*), tanta era la cura che di ciò fare ſi prendevano, che di quì procedeva realmente la prodigioſa ubertà delle campagne dell' Egitto (*c*), la ſua grande popolazione, e quelle ricchezze per cui i Re', i quali lo dominarono, poterono far erigere monumenti tali della loro grandezza e poſſanza, che que' tra eſſi, che ancora eſiſtono dopo il giro di tanti ſecoli (*d*), offrono agli occhi de' riguardanti le maraviglie più

(a) Salomone *diſſe ad* Abiatar *Sacerdote* (Lib. 3. Reg. c. 2. v. 26.) *vade in Anathot ad agrum tuum. Nei Paralipomeni* (lib. 2. c. 11. v. 24.) *leggiamo, che oltre i campi ſuburbani avevano i Sacerdoti ed i Leviti delle poſſeſſioni.* Geremia *il quale fu del genere Sacerdotale parla di* Anameel *ſuo fratello cugino, il quale gli offerì un campo, che aveva in Anathot* (cap. 32. v. 6.), *com' egli lo compiè in fatti perchè intelexit quod verbum Domini eſſet.* S. Barnaba, *come abbiamo da* S. Lucca (Act. c. 4. v. 36.), *era della ſtirpe di Levi, e niente di meno aveva un campo, e lo vendè, e ne offerì il prezzo agli Apoſtoli.*

(b) *Vedete in tal propoſito una dotta Diſſertazione di M.* de la Periniere, *intitolata,* Des loix, & de la police des Egyptiens. *parag.* 18.

(c) Montelquieu *dice, che appunto a cagione di sì grande ubertà delle campagne dell' Egitto, rapidiſſimo era il ſuo commercio interno, e che queſto baſtava a ſeſteſſo ſenza aver d' uopo di trafficare cogli eſteri. Egli era il Giappone di que' tempi,* Eſprit des Loix. *lib.* 21. *cap.* 6.

(d) *I labirinti ſotterranei lavorati tutti di granito; una città fabbricata ſopra un palaggio vaſtiſſimo; una montagna del detto marmo tagliata a forza di ſcalpello, ſicchè ne rappreſenta una enorme ſfinge; eminentiſſime piramidi coſtruite di pezzi ſmiſurati di pietra, ſono le maraviglie ancora eſiſtenti. Quello che il tempo ha diſtrutto, erano i ſuperbi edifizj, de' quali fa menzione* Erodoto, e Dionigi di Alicarnaſſo, *coſtruiti nel mezzo del lago di Meeri, il Faro d' Aleſſandria, i vaſtiſſimi magazzini per conſervar le biade preſſo Menfi, i profondiſſimi pozzi ſcavati in ſuoli aridiſſimi, ec. Veggaſi il Viaggio di Egitto di* Paolo Lucas, *quello di* Broun, *del P.* Siccardo, *e d' altri.*

portentoſe dell' arte e dell' induſtria . *Api* figurato in bue dinotava , che queſt' animale è il ſoſtegno dell' Agricoltura , ed *Iſide* eſpreſſa in una donna con le poppe turgide, eſprimeva quella Potenza ſuperiore , che diſpenſa alla terra quei benefici umori, che vagliono a renderla feconda, ed a far sì, che mediante la copia de' ſuoi prodotti l' uman genere goda d' uno ſtato felice . Queſta Divinità adottata da Greci e caricata vieppiù di mammelle, per dimoſtrare con maggior chiarezza la grandezza de' beni, che da lei abbondevolmente provenivano, fu quindi dinominata *Cibele*, ed anco *Madre degli Dei* (*a*). I popoli del Lazio la cambiarono poi nella loro *Rea* , e que' della Sicilia porgevanle culto ſotto il nome di *Cerere*.

Le vaſte pianure della Caldea , e della Siria, abbondantiſſime dei più pregiati teſori della natura , tali erano per la ſomma attenzione uſata da que' popoli nell' Agricoltura , circa le operazioni della quale dipendevano dagli avviſi de' loro Sacerdoti . Eſatti codeſti ad oſſervar il corſo delle ſtelle , e degli aſtri , per determinare così i tempi più adattati ai lavori , alle ſemine, ed alle ricolte , ebbero origine di quì quelle ſcoperte , che ſervirono in progreſſo di primo fondamento alla ſcienza Aſtronomica.

Lo ſteſſo n' era appò i Perſiani , e perciò la loro Nazione tante poſſedeva ricchezze, e tanto era numeroſa, che *Serſe*, e *Dario* poterono mettere inſieme le immenſe armate, che il primo conduſſe in Grecia per farne la conquiſta, e che l' altro replicatamente tentò di opporre alle vittorioſe falangi d'*Aleſſandro* il Grande . Dal più povero al più ricco , dal popolano al Magnato , e da queſti al Re , neſſun trovaſi , fra' Perſiani , che non s' impiegaſſe nel lavoro de' campi , o nella coltura de' giardini , perchè la Religione ciò preſcriveva ad ognuno, e perchè i Sacerdoti tal dovere a que' popoli inculcavano. Quindi è, che *Ciro* il Giovane veggendo *Liſandro* Ambaſciatore de' Lacedemoni preſſo di lui molto maravigliarſi ad intendere , ch' ei aveſſe piantati e coltivati colle ſue mani i bei alberi, di cui andavano ricchi ed adorni i ſuoi giardini, così gli diſſe: *Ti atteſto*, Liſandro, *per* Mitra, *che giammai non prendo cibo ſenza che prima non ſiami addeſtrato nel maneggio dell' armi , o abbiami eſercitato nelle operazioni ruſtiche* (*b*) . Tanto era a cuore de' Monarchi Perſiani di promovere l' Agricoltura, d' incoraggire gli Agricoltori , e moſtrar , che tra eſſi n' erano i primi , che l' ottavo giorno del meſe , nominato *Chorrem-ruz*, laſciavano il loro faſto per mangiare co' medeſimi.

I Guebri, che tutt'ora ſuſſiſtono in numeroſe Orde ſparſe nel Curdiſtan , ed

in

(a) *Veggaſi la Storia del Cielo dell' Abate* Pluche, *il* Voſſio *de Idololatria*, Vandale, Spenzero, *ed altri molti Autori*.

(b) *Vedi il Libro quinto dell' Economico di Senofonte*.

in altre Provincie della Perſia , ſono veri diſcendenti degli antichi Perſiani . Il Viaggiatore *Cardino* (a) ſcrive „ di non aver veduto tra queſti Guebri „ chi ſi applicaſſe alle arti , o al commercio , eſſendo l' Agricoltura la lo- „ ro grande occupazione ; ch' eſſi la riguardano non ſolamente come una „ profeſſione utile e innocente , ma che eziandio credono , ch' ella ſia la „ prima di tutte le vocazioni , quella per cui il Nume ſovrano , ed i Nu- „ mi inferiori hanno maggior compiacenza , e che più largamente ricom- „ penſano : che queſta opinione ridotta tra loro in credenza fa , che ſi por- „ tino naturalmente a lavorar la terra , e che vi ſi eſercitino con fervore , „ giacchè i loro Sacerdoti inſegnano ad eſſi, che la più virtuoſa azione è di „ procreare dei figliuoli, e poi di lavorar una terra incolta , di piantare de- „ gli alberi fruttiferi, ec. „ (b).

Veniamo ai Greci . Alcuni Eruditi hanno preteſo , che i fatti sì ſublimemente deſcritti nell' Odiſſea , e nell' Illiade altro non foſſero , che centoni di verſi compoſti dai loro Sacerdoti, affinchè cantandoſi dal popolo veniſſe così a rammentarſi le geſte degli Eroi della Nazione , e che queſti centoni meſſi poi inſieme da mani maeſtre , e ridotti in filati poemi ſieno ſtati dati fuori ſotto il fittizio nome d' *Omero* . Lo ſteſſo è ſtato detto dei poemi d' *Eſiodo* , ficchè ſe queſti , uno de' quali verſa ſulla generazione degli Dei, e l' altro ſulla economia ruſticale (c), erano ſtaccati in particelle , compoſizioni ſcritte da chi ſoſteneva l' impiego ſacerdotale , ed iſtituite perchè cantandoſi dal popolo medeſimo meglio mandaſſe alla memoria le eccellenti coſe , che in dolci ed armonioſi verſi eſponevano , ne riſulta dunque , che coloro , i quali tra' Greci al miniſtero ſagro applicavanſi , non tanto degl' Iddii ſteſſi s' impiegavano a far conoſcere l' origine e la ſucceſſione , quanto a recare delle iſtruzioni per la miglior amminiſtrazione di un' arte , che riputavan' eglino pure dai Numi iſtituita per la felicità de' mortali . Tanto rilevaſi da uno degl' Inni d' *Orfeo* a Cerere .

Che ſe poi i poemi , di cui parliamo , veramente , quali ſono a noi pervenuti , appartengono al perſonaggio di cui portano in fronte il nome , po-

(a) *Ne' ſuoi viaggi di Perſia , e per altre parti dell' Aſia.*

(b) *Il citato Viaggiatore conſiderando in tal occaſione quanto oggidì la Perſia ſia generalmente ſterile , e quanto poco popolata in confronto di ciò che gli antichi Storici raccontano della ſua potenza , della ſua fertilità , e della ſua gran popolazione , penſa , che ciò provenga , 1. perchè , mentre gli antichi Perſiani erano robuſti , laboriosi e attivi , i nuovi abitanti ſono poltroni , voluttuoſi e ſpeculativi . 2. da ciò , che i primi ſi credevano obbligati per religione ad eſercitar l' Agricoltura , e che il lavorare era un ſervir Iddio , e mentre gli ultimi hanno dei principj che gli portano al diſpregio del lavoro . Dicon' eglino , che la vita eſſendo ſi corta , ſi incerta , e ſi cangiante , biſogna diportarviſi come in un paeſe di conquiſta , e in un quartiere d'inverno, da cui preſto ſi dee uſcire ſenza penſar tanto coſa farà perſeguirne.*

(c) *E' intitolato* Ε' ΡΓΑ ΚΑΙ ΗΜΕΡΑΙ, *o de' lavori , e de' giorni .*

trà dirſi d' altronde , che i maggiori tra i Sapienti della Grecia ſtimaſſero coſa aſſai degna d' un Filoſofo lo ſcrivere d' Agricoltura , richiamando così la Filoſofia agli uſi della vita civile , appunto come poi fece *Socrate* (*a*) , il quale perciò giunſe ad acquiſtarſi il titolo di *Divino* . Del numero d' eſſi ne fu un *Democrito* d' Abdera , un *Archita Tarentino* , un *Senofonte* della Scuola di *Socrate* , un *Teofraſto* diſcepolo d' *Ariſtotile* , un *Epicarmo* , un *Jerone* , un *Epigene* , un *Agatocle* , ed altri molti , de' quali *Columella* (*b*) ne reca lungo catalogo .

Ed era ben dovere che ciò ſeguiſſe in una Nazione , ove i Sacerdoti erano tenuti a ſervire di guida a' Villici nel loro meſtiere ; ove ne miſteri ſacri a *Cerere* , che in Eleuſi celebravanſi , ed in occaſione delle Dionifiali , o delle feſte di *Bacco* s' inſegnavano le migliori pratiche per coltivare le biade , e le vigne col dimoſtrare inſieme , che *Bacco* , ugualmente che *Cerere* non altro rappreſentavano che il ſupremo *Giove* , il quale rendeva la terra feconda di queſti due prodotti in favore dell' umanità . Di quì è , che nella Grecia era perfetta in ſommo grado l' Agricoltura , e con eſſa ogni ſorta d' induſtria , di ſapere , e di fortuna , ficchè riſpettabile rendevaſi in pace , e temuta in guerra anco dai popoli più bellicoſi e poſſenti .

Lo ſteſſo ſiſtema correva anco per tutte le Iſole dei Mari Jonio ed Egeo , nella Sicilia , nell' Africa , e principalmente nei Regni di queſta porzione del noſtro Globo , le cui coſtiere venivano bagnate dall'acque del Mediterraneo . I Sovrani di queſti Regni a tal dignità unendo quella del Sacerdozio , eran' eglino ſteſſi i direttori dell' amminiſtrazione delle coſe ruſticali , il che ſervendo d' eſempio a' Sacerdoti ſubalterni , ed ai ſapienti della Natura , ne ſeguiva , che tra eſſi ſcarſo non era il numero degli Scrittori Georgici . Di queſti tali fu *Magone* Cartagineſe , la fama delle di cui eccellenti opere in ſiffatta materia eſſendo pervenuta alla Nazione dedita in allora più d' ogn' altra , per principio di Religione , alla coltura delle terre , vennero per Decreto del Senato dalla lingua Punica nel Latino idioma fatte traslatare (*c*) .

Già ſi capiſce , ch' io intendo parlare della Nazione Romana ; di lei , che riguardandoſi come progenie degli Dei , ſi ſtimava iſtrutta dagli ſteſſi nella coltura de' campi : *Itaque* (ſcrive il citato *Columella* (*d*)) *in hoc Latio & Saturnia terra , ubi Dii cultus Agrorum progeniem ſuam docuerant* .

E fin-

(a) Cic. *quæſtionum Acad. cap.* 2.

(b) *De Re Ruſtica lib.* 1. *cap.* 1.

(c) *Carthaginenſem Magonem ruſticationis parentem maxime veneramur nam hujus octo & viginti memorabilia illa volumina ex Senatus . Conſulto in latinum ſermonem conuerſa ſunt* . Colum. lib. 1. cap. 1. *Ciò fu fatto come ſi ha da Plinio* (Lib. 18. cap. 23.) *per conſiglio di* Marco Catone , *ed il traduttore fu* Decio Silano .

(d) *Idem Ibidem* .

E finchè, ad imitazione di Numa, i Sacerdoti, ed i Sagrificatori istruirono i Romani nelle faccende rusticali; finchè le Tribù Rustiche vennero tenute in onore; finchè ebbervi dei Censori detti *Agrarj* per vegliar sopra la buona amministrazione di quest' arte, ed a forzar al lavoro delle terre i neghittosi col gastigo; finchè fu seguito l' esempio di un *Quincio Cincinato*, che compiuta la Dittatura cui era stato chiamato dalla marra, tornò al lavoro di quattro jugeri di terra, che possedeva qual rettaggio della sua Famiglia; finchè come *Fabrizio*, e *Curio Dentato*, uno fugatore dell' oste numerosa di *Pirro*, e l' altro vincitore de' *Sabini*, (*a*) Consoli, Magistrati e supremi Duci restituironsi a guidare l' aratro, appendendo allo stesso le palme e gli allori di cui loro erano state cinte le onorate fronti nel Campidoglio (*b*); finchè, dico, vennero imitati tai nobili generosi esempli di eroica virtù, e di patriottismo ad un religioso dovere congiunto, Roma crebbe a tanta possanza e grandezza, fin a divenire dominatrice delle Nazioni, fin a far acquisto dell' Impero del Mondo.

L' averneli poi trasandati, l' aver abbandonata la coltura delle campagne Latine nelle mani degli schiavi, dei popoli vinti, la forzò, per non patir la fame, non solamente a comperar, come all' incanto, i grani delle Provincie d' Oltramare, ed i vini delle Isole Cicladi, della Spagna, e delle Gallie (*c*); ma successivamente anche guidolla a quella decadenza, che fugando da lei la gloria ed il valore, l' avvilì, ed impoverì a segno di non poter più sostenere il peso dell' acquistato Imperò; nè di sottrarsi alla sua fatale ruina.

Le altre Nazioni sopra indicate perirono per il motivo medesimo anch' elle, cioè per l' abbandono del più perfetto esercizio dell' arte campestre, per la non curanza dei Sacerdoti delle medesime ad istruire i popoli in quelle pratiche che sono necessarie a condurla al più possibile grado di prosperità, per aver cessato in somma di far riguardare il lavoro delle terre come un dovere annesso alla perfetta osservanza dei sistemi religiosi che seguivano.

Lo stesso sarebbe avvenuto della Nazione Chinese, più assai antica delle predette tutte, se fosse stato appò di lei nella guisa medesima adoperato. Ma ella dopo il periodo di tanti secoli da chè è fondato il suo Impero, tro-

(a) *Idem ibidem.*

(b) *Quoniam (scrive Plinio Lib. XVIII. cap. 3.) ergo tanta ubertatis causa erat? Eorum tunc manibus Imperatorum celebantur agri, ut fas est credere gaudente terra nomore laureato & triumphali aratore.*

(c) *Ibi nunc ad hastae pretium, ubi nascebatur ex transmarinis provinciis, adducitur frumentum, ne fame laboremus, & vinum: oleum condimus ex Insulis Cycladibus ac Regionibus Baeticis, Galliisque.* Colum. lib. cap. 3.

trovaſi più che mai florida, poſſente, e con aſſai più popolo che in tempo dell' Imperatore *Van-lie*, o *Vanti*, o *Venio*, com' è chiamato dal P. *Martinio* (*a*), poichè mentre allora non eccedeva quaranta milioni di perſone, è a' tempi noſtri di circa cinquantanove milioni d' eſſe, ſenza contare i ſervi ed i miniſtri dell' Imperatore, che ſono in quantità ſtrabocchevole, le donne, gli Eunuchi ed i fanciulli (*b*). Il detto *Van-lie* (*c*) è quel Sovrano, il quale promoſſe il ſetifizio, quegli la di cui moglie intrapreſe a coltivar quantità di Gelſi entro il recinto della Regia, e che applicoſſi, ſecondo che avea preſcritto l'antico Imperadore *Tao* (*d*), a farne inſegnare la coltura alle donne, e così anco ad educare i bachi da ſeta; e quegli per fine dal qual ebbe origine la ſolenne feſta detta *Hinchum*, che quindi poi ſacra divenne nella China, e che nel giorno in cui corre, il qual è all' entrar del ſole in acquario, l' Imperadore ſteſſo avviſa i ſuoi ſudditi, ch' è tempo di ſender la terra, e d' inſeminarla, cominciando egli prima d' ogn' altro ad aprir coll' aratro i ſolchi d' un campo, ed a ſpargervi ſopra le ſementi (*e*).

Tale cerimonia fu iſtituita in viſta di promovere l'Agricoltura, comecchè per le paſſate ſoſtenute guerre ſi trovaſſe in decadenza (*f*), benchè foſſe anco in que' rimoti tempi numeroſa aſſaiſſimo la Nazione, e che le campagne deſſero all' erario imperiale un' annua rendita di circa 60. milioni di Zecchini (*g*).

In fatti *King-ti* immediato ſucceſſore di *Van-lie*, o *Van-ti* in una ſua dichiarazione a proprj ſudditi (*h*), dopo d'aver declamato contro i vani ornamenti, i quali tenendo occupati molti artefici nuocevano all' Agricoltura, ed alla medeſima toglievali, propone lui ſteſſo per eſempio, onde vi ſi applicaſſero con fervore, giacchè queſt' arte, com' ei dice, oltre di liberare i popoli dalle careſtie, dalla povertà, e dai diſagi, produceva per contrario i più reali vantaggj, che per avventura deſiderare ſi poteſſero.

E' fa-

(a) *Decades Hiſtoriæ Sinicæ lib.* 8.

(b) *Il* Kirchero *nella ſua China illuſtrata* par. 4. cap. 2. *ſcrive* 200. *milioni; ma falla certamente, poichè ſecondo il* Dualde, *e il* Nieuhovio (Leg. Batavica ad Mag. Tartæ Camuni (lib. 1. cap.) *la maggior popolazione che ſiavi ſtata nella China, è di* 59. *milioni* 914. *mila e* 284. *uomini in età virile, che colle donne, fanciulli, Eunuchi, ſervi e miniſtri della Reggia poſſono andar a* 100. *milioni d'individui.*

(c) *Regnava* Van-lie 50. *anni prima dell' Era Criſtiana.*

(d) *Regnava* 2357. *anni prima di G. C.* Martinius ibid. Lib. 1. pag. 25. edit. Monachii 1658.

(e) *Le cerimonie che facevanſi in tal giorno ſi trovano minutamente deſcritte preſſo il citato* Martinio, *Lib.* 8. *pag.* 277. *e* 278.

(f) *Idem ibidem.*

(g) *Nieuhovius ibidem.*

(h) *Queſta entra nella ſerie di quelle di varj ottimi Imperadori, le quali raccolte dall' illuminato Monarca* Kan-ghi, *che morì nel* 1722. *vennero da lui illuſtrate ad iſtruzione del ſuo popolo. Si trova riferita nel Tom.* II. *della deſcrizione della China del P.* Dualde, *e riportaſi anche in ſeguito delle note ai Dialoghi di* Focione *dell' Abate* Mably.

E' facile conghietturare da che tanta premura nei Sovrani Chineſi per l' ampliazione del ruſtico meſtiere abbia ſempre proceduto, perchè tutt' ora troviſi nel ſuo maggior vigore, e perchè il popolo ſi dia colla più grande attività all' eſercizio del medeſimo. Ciò avviene 1. a motivo che da' Chineſi conſideraſi l' Agricoltura qual arte di celeſte origine, ed inſinuata a' mortali dai Genj ſuperiori, affinchè godano eglino del ben eſſere, che riſultane dall' abbondanza delle naturali produzioni, che recanſi dalla terra ben coltivata. 2. Perchè il loro Imperadore che riguardano come l' interprete dei voleri del *Signore del Cielo*, è tra eſſi il primo Agricoltore. *L' arte campeſtre*, dice *Confucio* (*a*), il più grande Filoſofo della China, *è una celeſte profeſſione; è deſſa il ſoſtegno d' ogni ben educata ſocietà; quell' arte che dal Monarca fin al più infimo de' vaſſalli dev' eſſer amata, ed eſercitata per i reali vantaggj che apporta. Ben amminiſtrata che ſia dall' uomo, ſi rinfrancano con ognor più di vigore le forze della natura, e ſi perpetuano le ſue più ſtupende maraviglie, mentre intanto l' uomo gode dell' effetto della ſua virtuoſa induſtria.*

Queſti ſentimenti, che da tempo immemorabile trovanſi generalmente ſtabiliti nella Nazione Chineſe, congiunti all' eſempio de' ſuoi Imperadori, capi ed interpreti della Religione, non che alle diligenti attenzioni de' Mandarini e de' Governatori, cui gl' Imperadori ſteſſi tramandano la loro autorità perchè principalmente ſi occupino nella buona direzione ed aumento dell' Agricoltura, e così l'elezione annua in Mandarino dell'ottavo ordine del Lavoratore, che ſiaſi più diſtinto d'ogn'altro nella ſua profeſſione; tutte queſte coſe, io dico, han fatto sì, che parecchj tra queſti Imperatori annoverare ſi poſſano, come *Yuus* figliuolo di *Xuno* tra i più eccellenti Georgici Scrittori; che ſianſene veduti non pochi ſcelgere i loro ſucceſſori tra que' dell' ordine agreſte, quale fu *Sungo* (*b*); che non troviſi per tutta l'eſtenſione di quel vaſto Impero un palmo di terra che non ſia coltivato (*c*); che in conſeguenza della proſperità della di lui Agricoltura, oltre la grandiſſima popolazione, vi regni la più raffinata induſtria, ed ogni ſorta d' arti; che il ſuo commercio ſia grandiſſimo e rapido (*d*) quanto mai dir ſi poſſa, ſenza cercar di farlo cogli ſtranieri, e che non oſtante col vendere a queſti, per danajo contante, pochiſſima porzione de' ſuoi prodotti naturali ed artefatti, riſpetto all' im-

(a) Vedete: *Eſſai de la Morale de Confucius par N. F. V. tirée du canevas de la même donné par les PP.* Dualde, Parenin *& autres Miſſionaires de la Societé de Jeſus.*

(b) Martinius, *ibidem Lib. 1. pag. 29.*

(c) *Agricultura* (ſcrive il *Niculovio Leg. Bat. Pars ult. pag. 41.*) *præcipua apud eos dignitas & experientia, vix ſterilem glebam in tam vaſto Imperio tolerant.*

(d) *Il P. Dualde* (*Tom. II. pag. 170.*) *dice, che il commercio interiore nella China, è più grande di quello che fanno tutte le Nazioni d' Europa unite inſieme.*

immenſa quantità degli uni, e degli altri che vien conſumata da propri abitanti, aſſorbe più della metà dell' oro, e dell' argento, che tratto annualmente dalle miniere del Perù, e del Braſile, va per diverſe vie a colare nella China, per più non uſcire dalla medeſima.

Gran preſtigio dell' Agricoltura, e che ſupera infinitamente quelli cagionati da queſt' arte preſſo le antiche Nazioni, di cui prima ſi è parlato! Uniti però tutti inſieme provano, per quanto ſembrami abbondevolmente, che laddove fu riguardata quale iſtituzione divina, che l'eſercitarnela perfettamente ſi ſtimò un dover religioſo, e che l'inculcarnelo non che l'iſtruire i popoli nell'eſatta eſecuzione del medeſimo fu offizio dell'ordine Sacerdotale, o dei Capi e direttori delle Religioni da que' popoli ſteſſi adottate, ſaliron' eglino all'auge maggiore di potenza, di ſplendore, e di fortuna.

Che ſe così è, come dunque gli Eccleſiaſtici della Religione noſtra, la ſola ſanta, la ſola vera; quella in cui ſoltanto ſi può trovar ſalvezza; quella i di cui ſagri oracoli ne additano in Dio ſteſſo l'autore dell' Agricoltura, ed il primo iſtruttore dell'umanità in tal arte; come, dico, gli Eccleſiaſtici, e principalmente i Parrochi ed i Curati potrann' aſtenerſi dall'imitare un sì luminoſo eſempio, e come anco, per i motivi, e per le ragioni compreſe nel primo articolo del preſente Ragionamento, dall'adempiere un sì degno uffizio; un uffizio, il quale oltre d' eſſer caro agli occhi dell'Altiſſimo, può felicitare la loro Patria, aumentare le rendite del Sovrano, quelle di tutte le altre claſſi del corpo politico, proccurar in copia la ſuſſiſtenza, accreſcere le arti, il commercio, ed il ben eſſere di tutti? Saran per queſti Parrochi, per eſſi, che pur ſono gli ſtromenti più adattati a ben educare i Villici, e ad ammaeſtrarli nelle regole migliori dell' arte loro, nomi vuoti di ſenſo l'amor dell'ordine, l'impegno per la diffuſione del ben pubblico, l'attaccamento alla Patria, e l'iſteſſa carità fraterna? Ciò non può crederſi in un ſecolo sì riſchiarato qual è queſto in cui viviamo; in un ſecolo sì colto, ed ove i Principi medeſimi cercano più che altro farſi ſtrada alla gloria coll' eſercizio delle più belle virtù ſociali.

Ma perchè il ben ammaeſtrare i Villici nell' arte loro non è poi sì lieve coſa, quanto taluno potrebbe darſi a credere, e perchè tal iſtruzione eſige dei modi, e degli ajuti appunto per eſſer buona e adattata alla corta intelligenza de' Villici ſteſſi, io entro nel terzo punto, il quale, ſecondo che avviſai, verſerà ſu i mezzi di cui i Parrochi della Campagna dovrann' eſſere provveduti, affinchè poſſano rieſcire plauſibilmente in ſiffatta iſtruzione, quali altri n'avrann'eglino a mettere in opera, e con quai altri pure i Sovrani dovranno concorrere queſti e quelli a ſoſtenere.

PUN-

PUNTO TERZO.

L'esperienza fa vedere, che l'anima umana può dispiegare in ogni stato la totalità delle sue forze, e che i talenti, e l'intelligenza vanno sviluppandosi negli uomini in ragion dell'educazione, e degl' insegnamenti che ricevono, e relativamente ai modi co'quali vengono educati e istruiti. Bisogna per altro condurli al sapere per le vie più facili e piane; e trattandosi de' Contadini, circa i quali versa il nostro presente discorso, dopo d' averli resi docili e attenti a' loro doveri, e fatta acquistare agli stessi della considerazione per l'arte loro, fa d'uopo guidarli alla conoscenza della medesima, ed a ben amministrarnela per una strada la più facile, che non sia in modo alcuno in opposizione colla ristrettezza dei loro lumi, e che non esca dalla sfera delle cognizioni di cui esser possono suscettibili.

Malamente, e con forse nessun esito si adopererebbe un Parroco, se volendo far conoscere a'suoi Contadini la natura, e le qualità delle terre, ed i gradi della loro forza vegetativa, si mettesse a recitar loro innanzi quanto sopra siffatti oggetti hanno scritto *Vallerio* nella sua *Agricoltura Chimica*, e *Francesco Home* sù i *principj della vegetazione*. Le ingegnose teorie di questi dotti Autori non saranno mai intese dalla comune del popolo Agricoltore nella guisa ch' essi le hanno esposte, mentre v' è il caso di fare, che le capisca.

Socrate, quel gran Sapiente della Grecia, nell'intendimento suo di adattare la Filosofia ai bisogni, ed agli usi della vita comune, abbandonando i metodi difficili ed astratti de'Soffisti, si ridusse a que'più facili e piani; col qual modo pervenne a fruttuosamente istruire gli uomini nelle verità più belle, e più utili. Per vie meglio insinuarle a'suoi discepoli, egli si servì del Dialogo; e ben si vede dai saggj che di tal maniera d'insegnare ci sono stati serbati da *Platone*, e da *Senofonte*, non esservene alcun'altra più eccellente, nè più energica di fronte alla semplicità dello stile famigliare che adopera. Questa stessa semplicità abbraccia ad un tratto la chiarezza, e la precisione, onde rendonsi dilucidate agevolmente anche le cose più complicate, e più oscure. Si può leggere pezzo più sublime del Dialogo di *Socrate* con *Critobolo* (*a*), nel quale coll'esempio di *Ciro* il giovane, Re, Guerriero, e Coltivatore ad un tempo medesimo, si fa vedere l'importanza dell'arte campestre, e com'ella sia l'unico mezzo di condurre una società politica, ed uno Stato al maggior grado possibile di prosperità?

(a) *Viene riferito da Senofonte nel lib. V. del suo Economico.*

Siccome pertanto il metodo del Dialogo è ſtato generalmente adottato, come il più acconcio d'ogni altro per mettere al fatto gl' intelletti, anche più limitati, di materie al ſommo importanti, quali ſono le dottrine della noſtra Divina Religione, i doveri dell'Uomo Criſtiano, e del Cittadino, nonchè i principj delle Scienze, e delle nobili Diſcipline, così è ſentimento di Genj aſſai illuminati, ch' eſpoſte le pratiche migliori da ſeguirſi nell' eſercizio dell' arte campeſtre ſotto la forma di dialoghi, queſti infinitamente potrebbero giovare alla buona iſtruzione de' Villici in cadauna delle parti della medeſima.

Ma forſe non tutti i Parrochi della Campagna potranno trovarſi in grado di comporre di ſiffatti Dialoghi Georgici: I loro ſacri ſtudj, la cura delle anime, la celebrazione dei divini uffizj, e delle eccleſiaſtiche cerimonie, facilmente loro toglierebbe il tempo neceſſario per l'eſecuzione di lavori di queſta ſorte, i quali eſigono non ordinaria applicazione, ed aſſai eſteſe cognizioni.

Sarà dunque impegno delle dotte Società Economiche, e ſegnatamente di chi preſiede alla direzione delle medeſime, il far mettere inſieme da perſone capaci ed intelligenti degl' interi corſi d'Agricoltura in più, e più dialoghi ripartiti, e di provvederne degli ſteſſi i Parrochi delle loro riſpettive Provincie, affinchè non ſolo facendogli imparare a memoria ai fanciulli delle proprie Parrocchie, rimangano di buon' ora imbevuti dei metodi più eccellenti dell'arte che ſon nati a profeſſare; ma acciò anche traendo dal corpo di queſti Dialoghi que' che verſando ſu qualche ramo della ruſtica economia, circa cui i loro Parrochiani adulti abbiſognaſſero di lumi, e d' iſtruzioni, poſſan loro adequatamente recarnele.

Io credo di non ingannarmi, penſando, che non abbiavi coſa, la quale meglio di quella della compoſizione di ſomiglianti opere poſſa render utili eſſe Società Economiche agli Stati, ed alla civile ſocietà.

Se elleno al paro d' ogni altro veggono chiaramente, che neſſun meglio de' Parrochi della Campagna può aſſecondare i loro patriottici diſegni, onde mercè l' educazione ed iſtruzione de' Contadini perfezionandoſi l' Agricoltura rimanga accreſciuto così il ben eſſere delle Nazioni, la gloria, e la grandezza de'Sovrani che le governano; come dunque potran tralaſciare di ſomminiſtrar a' Parrochi ſteſſi il mezzo più neceſſario a riuſcire nel caritatevole uffizio in cui è voto comune, che s'impieghino, dopo d'aver ammaeſtrati i popoli in ciò che concerne la religione, ed il buon coſtume?

Gli Atti di queſte Società, le Collezioni delle loro Memorie, non arrivano nelle campagne, e non paſſano, come tant'altri libri eccellenti d'Agronomia, negli umili abituri de'Villici, perchè non ſono a portata della corta intel-

telligenza de' medesimi, quando col mezzo degl' indicati Dialoghi, nel modo più semplice e piano dettati, vi passerà ogni maniera di lumi, che dalle Società suddette vannosi accumulando, e con questi anco tutto ciò che di più utile trovasi nelle Opere Georgiche dei più celebri Autori nazionali, e stranieri. Vi passerà insieme lo stesso amore patriottico, da cui son' elleno animate, quello per la fatica, il genio di esperimentare, e la premura di arricchire il paese di nuove vantaggiose produzioni; ma quello ch' è più, si vedrà tantosto aver luogo i fenomeni più interessanti, che dar si possano nell'umanità. Le tenebre si dissiperanno, gli spiriti risveglierannosi come da un lungo assopimento, allontanerassi l'ignoranza, fuggirà da lunge la barbarie; prenderà la natura un novello aspetto, e renderassi tributaria dell' industria, secondo che andrà ella sviluppandosi.

A produrre con sempre più d' attività sì maravigliosi effetti, contribuiran poi, oltre ogni credere, degli altri mezzi, i quali da' Parrochi medesimi si dovranno far agire, per rendere più fruttuose le loro istruzioni. Questi sono quelli dell' emulazione. L' emulazione riscalda i cuori, e gli riempie di un fervore, che ne vien dalla feconda sorgente dell'amor proprio, il qual è innato nell' uomo, e dal desiderio che ha ognuno di distinguersi, e di essere considerato.

Non può credersi quanto i Villici d' ogni Nazione siano sensibili agli onori loro impartiti da' propri Parrochi, quanto solleciti per rendersene degni, e quanto bramosi di godere dell'anzianità tra que' de' loro villaggj; il che concilia ad essi il rispetto, e la considerazione de' loro simili. Prevalendosi dunque i Parrochi medesimi dell' ascendente che han sull' animo di tali genti siffatte distinzioni, non tralascieranno di far uso delle stesse in favore di coloro che avran meglio degli altri saputo profittare dei ricevuti ammaestramenti, cioè, o che avessero migliorati i suoli dei campi da essi lavorati, o accresciute le ricolte delle biade, o stabilite delle praterie artificiali, o ben e validamente chiusa una possessione di vive siepi, o ben governato un bosco, o fatte delle nuove piantagioni di alberi utili, o accresciuta la massa dei concimi naturali ed artificiali, ec. Siano assegnati a questi bravi Contadini i primi posti nel sacro Tempio, abbiano la precedenza nelle Processioni, ed in altre funzioni sacre e profane; si dichiarino i primi della villa, i più benemeriti, nè si astenga il Parroco di ricolmarli di lodi dal sacro Altare, e di onorarli coi dolci nomi di buoni patriotti, di fedeli sudditi, e di amici degli uomini.

Questi per il popolo Agreste sono possenti stimoli per animarlo a perfezionare l'arte sua; ma ve n' ha un altro ancora di maggior efficacia. Di quegli Agricoltori, che mediante la bontà de' costumi, l'assiduità nel lavoro, e

la perizia nei buoni metodi georgici arrivaſſero a diſtinguerſi, deſcrittene dagli ſteſſi Parrochi con brevità, e nel modo più toccante le azioni, la condotta, e gl' imprendimenti agrarj, ſia loro cura di traſmetter anco tali relazioni alle Società Economiche delle loro riſpettive Provincie, affinchè elleno conoſcendoli, poſſan quindi far conoſcere al Sovrano i migliori, ed i più utili tra i ſuoi Vaſſalli. Se poi fatte imprimere queſte relazioni dalle Società medeſime, abbian cura di ſpargerle nelle Parrocchie campeſtri, ſi otterrà l' effetto di ſempre più eccitare i Villici all' imitazione degli uomini benemeriti dello Stato in eſſe celebrati, e quindi a maggiormente far proſperare l' Agricoltura nazionale. Il *Socrate Ruſtico*, o il dettaglio della condotta di *Klyjogg* ſcritta dal *Sig. Hirzel* (*a*), ed il *Paeſano Filoſofo*, o Relazione della bravura nell' Agronomia di *Giovanni Ludevvig*, Contadino delle vicinanze di Dreſda (*b*), potran ſervire di modelli per la compoſizione di ſimili Operette.

Si ſcrivono le azioni militari dei grandi Eroi, e non ſi potran ſcrivere quelle degli eccellenti Coltivatori? I primi non giungono alla gloria dei trionfi, che ſieguono alla vincita delle battaglie, ed alle conquiſte, ſenza ſpargimento di molto ſangue umano, ſenza aver fatto gemere l'umanità, ſenza aver ruinate delle Nazioni; mentre i ſecondi mettendo a coltura e migliorando le terre traſandate ed incolte, fanno delle conquiſte più reali, e più ſode pegli Stati, quai ſon quelle di accreſcere degli ſteſſi le rendite, ſenza dilatarne i confini, e ciò col mezzo di un' arte che ha per meta la felicità civile dei Popoli. Queſt' arte non conoſce altri ſtromenti, che quelli che ajutano le forze della natura, onde ſempre profonda le ſue ricchezze in benefizio degli uomini, e per la loro conſervazione, mentre la profeſſione della guerra non fa uſo d'altri ordigni, che di quelli che apportano la morte, le ſtragi, le ruine, e la diſtruzione della ſpecie umana.

Io vengo adeſſo ai mezzi, i quali da' Principi ſi dovran mettere in opera ad intento di rinvigorire que' proccurati ai Parrochi dalle Società Georgiche, o que' che faranno agire i Parrochi medeſimi, onde profittevoli rieſcano le loro iſtruzioni circa l'oggetto di cui quì trattaſi.

L' immortale *Senofonte*, gran Politico, gran Capitano, ed inſieme gran Fi-

(a) *Noi abbiam dato conto più ſopra del luogo della Edizione di queſt' utile Operetta.*

(b) *Queſta relazione è ſtata ſcritta dal Sig.* Hofmann, *Iſpettore di Dreſda, e fu pubblicata nel* 1756. *Evvi in fronte il ritratto di Ludevvig con ſottovi queſta iſcrizione:* Joannes Ludevvig, agri, ac vineæ colonus, Philoſophus, Mathematicus, Orator, Autodidactus. Caſſebudæ prope Dreſdam, Anno 1756. Ætatis 41.

Filoſofo, ne li ſuggeriſce dicendo: (a) *L'Agricoltura fiorirebbe infinitamente, ſe ſi ſtabiliſſero dei premj nelle campagne, e nei Villaggj per coloro che meglio coltivaſſero la terra. Così i Cittadini vi ſi applicherebbero con ardore; farebbono dei gran progreſſi; le rendite dello Stato aumenterebbero, e la temperanza troverebbeſi congiunta coll' amore della fatica.* Anzi un moderno Autore ſcrive (b), che i Lavoratori ſono in diritto di eſigere premj, doni e ricompenſe, e ch'è dell'intereſſe dello Stato di tutto accordare ai medeſimi (c).

Se l'eſperienza coſtante di tutti i ſecoli, ſe l'eſempio di tutte le Nazioni, e ſe l'iſtoria di tutti gli Stati c'inſegnano, che i maggiori vantaggi ſono ſtati la conſeguenza di una buona Agricoltura; e ſe per contrario ſenza di lei i più grand'Imperi non hanno avuto che delle felicità paſſaggiere, ben ſi vede quanto ſia neceſſario accarezzare e gratificare i bravi Agricoltori. La dolce ſoddisfazione, ch'eglino provano veggendoſi premiati ed incoraggiti dalla munificenza de' loro Sovrani, è quel tutto di più, che può riſvegliarli, ſtaccarli dall'inerzia, dagl'inveterati pregiudizi, renderli ſolleciti d'illuminarſi, e fare che cooperino con intenſità di moti, e di attenzioni per la miglioraziono dell'arte loro, e quindi per la diffuſione del ben pubblico.

Felici noi, che viviamo ſotto il Governo di un Principe riſchiarato, benefico, e generoſo a ſegno, che reputa aver perduto aſſai qualor laſcj un ſolo iſtante di penſare, come rendere i ſudditi ſuoi ognora più avventurati!

I memorabili Decreti queſt' anni addietro dal ſuo Auguſto Senato emanati in favore dell' Agricoltura nazionale; la Deputazione di due ampliſſimi Senatori nuovamente iſtituita, affinchè unitamente coll' Eccellentiſſima Magiſtratura ſopra i Beni Inculti impieghi ogni più ſerio ſtudio per ſempre più rendere fiorente la campeſtre economia nell' eſtenſione del Veneto Sereniſſimo Dominio; le Accademie Agrarie, che quindi poi per eccitamento di queſta graviſſima Magiſtratura e Deputazione ſono ſtate fondate nelle principali Città dello Stato; le rendite alle ſteſſe aſſegnate; i premj diſpenſati ad uomini di merito che cogli ſcritti, e coll' opera han dato prove del loro patriottiſmo, e quelli, che la Pubblica Sovrana Autorità promette a chiunque il vero merito apra la via di conſeguirneli, ſono forti argomenti di ſperar quant'altro potrà aſſicurare l'eſito delle iſtruzioni dei Parrochi della Campagna a' loro Villici, onde addeſtrarli nelle migliori pratiche d' un meſtiere, la proſperità del quale aſſicurerà ſempre quella de' ſuoi Popoli, e dello Stato medeſimo.

CON-

(a) *Nel ſuo Ferone.*

(b) M. Beardè de l'Abbaye. *La felicité publique, &c. pag. 21. §. 26.*

(c) *Veggaſi anche in tale propoſito una dotta Memoria di M. Dornay che nel 1765. fu coronata dalla Reale Società Economica di Caven.*

CONCLUSIONE.

ALTRO adesso non restami, che chiudere il mio Discorso nell'atto stesso di ricapitolare i punti del medesimo.

Io ho mostrato, che l' impiegarsi nell' educazione ed istruzione de' Villici, per ciò che spetta all' arte loro, non solo a' Parrochi non disdice; ma ch' eglino anzi ne sono tenuti, anco indipendentemente da ogni Sovrana ordinanza che gli obbligasse, sì per ragione del sacro ministero che professano, come per il debito che hanno di servir altrui d'esempio ad esercitare ogni opera di misericordia, giovando nel tempo stesso all' interesse proprio, a quello della Chiesa, e soddisfacendo al dovere di Cittadini.

Avendo nel secondo punto fatto vedere, che gli antichi popoli più colti salirono a quell' alto grado di potenza, e di splendore, che ne viene raccontato dagli Storici, perchè l' istruzione nelle cose rurali formava parte dei sistemi religiosi dagli stessi adottati, come lo forma tutt' ora presso la nazione Chinese, ho voluto così far intendere, senza darne cenno, che una legge Sovrana, la quale prescrivesse a' Parrochi della nostra Divina Religione d' imitare la norma loro data dall' Altissimo di tale istruzione, e di adempiere anche per tal parte i loro doveri, non potrebbe non produrre quegli stessi, ed anche migliori effetti di que' che tra Nazioni Idolatre seguirono, ove pur l' Agricoltura veniva considerata un' arte di celeste origine, ed in cui n' erano dall' Ordine Sacerdotale, dai Filosofi, e dagli stessi Re ammaestrati i popoli.

I mezzi da me suggeriti nel terzo punto per mettere in grado i Parrochi della campagna d' impiegarsi con profitto in cotesta istruzione sono eseguibili e facili, onde basta, che a farli agire vi concorra l' amor dell' ordine, e quello dell' umanità.

Io rassomiglio un Corpo politico ad un Naviglio, il quale tanto meglio solca le onde, quanto maggiormente è bravo ed attento il pilota che lo dirige nel suo corso. Tutti quei del naviglio, uffiziali e marinaj, hann' interesse di badare alle loro incombenze, perchè in mezzo ad un mar tempestoso preme ad ognuno la propria conservazione; ma perchè queste incombenze sieno bene ed esattamente eseguite, deggion' essere dirette dal Pilota, da lui che sta al timone del vascello. L' immagine è facile a spiegarsi.

Le ottime leggi fanno l' effetto di ricordare ai buoni, a coloro che vanno adorni delle virtù sociali, i loro doveri, mentre a que' che ne son restii impone l' eseguirneli con quella sacra forza, la quale intima, che chi non ub-